

RENDENA

Bassetti: «L'ampliamento del carosello rovinerebbe per sempre il Parco Adamello Brenta. Serve il turismo pulito: il visitatore viene per la qualità della natura non per il cemento»

Sciatori dimezzati «Basta impianti»

La Sat compatta in difesa dell'area Nambino-Serodoli

NICOLA GUARNIERI

n.guarnieri@ladige.it

VAL RENDENA - Negli ultimi vent'anni gli sciatori sono dimezzati. Campiglio e Rendena sono in linea con questo trend: in base ai report ufficiali della Provincia, i turisti invernali interessati allo sci alpino o alla

detto turismo dal passo lento, sempre più ricercato anche perché legato ad ambienti da favola. Non a caso gli studi di settore assicurano che l'83% dei visitatori sceglie il luogo di vacanza soprattutto per la qualità estetica del paesaggio. E in inverno, la zona di Nambino-Serodoli attira il 40% dei vacanzieri non sciatori.

In estate i numeri sono ancora più alti: il 64% di chi sale in Rendena lo fa perché c'è il Parco Adamello Brenta e l'indotto per la valle generato esclusivamente da questo è di 23 milioni di euro l'anno.

La Sat parte da qui per cercare di difendere Nambino dall'aggressione infrastrutturale. «Non è solo una priorità ambientale - tuona il presidente Claudio Bassetti - ma è una necessità dal punto di vista del futuro. Perché bloccare lo sviluppo sciistico in questa zona eviterebbe, un domani, di trasformare tutte le montagne del Trentino in un parco di divertimento per sciatori con disboscamenti indiscriminati e sfregio totale della natura. Portare avanti il progetto è una rovina annunciata, pagata con

CONTRARI

Il presidente provinciale della Sat Claudio Bassetti con i consiglieri Bepi Pinter e Sandro Magnoni. Contestano fermamente l'idea degli impiantisti di Campiglio di «invadere» la zona di Nambino-Serodoli e chiedono alla Comunità delle Giudicarie e al Parco Adamello Brenta di bocciare subito l'ipotesi.

soldi pubblici e che servirebbe sempre meno gente».

Sotto accusa, dunque, è la volontà degli impiantisti di Campiglio di ampliare il carosello del turismo invernale in val Nambino e Serodoli. Un'area di pregio che rientra nel Parco Adamello Brenta che, come tale, dovrebbe essere protetto. «La Provincia non può delegare simili decisioni alle Comunità di Valle. La montagna, il paesaggio, l'ambiente, sono beni collettivi, di tutti e preservarli è un dovere. Dobbiamo mettere dei limiti perché la natura, una volta rovinata, non si aggiusta più».

L'ampliamento delle piste e degli impianti - che la Comunità di Valle ha inserito nel Piano



territoriale come opportunità da studiare e approfondire delegando un parere esterno ad Agenda 21 - è ritenuto da una parte fondamentale per supportare il Pil turistico ma dall'altro è bollato come scempio di cui un domani pagheremo tutti le conseguenze.

«Un simile intervento rischia di erodere il capitale ambientale sul quale si basa l'assetto attuale e futuro della nostra offerta turistica ma anche la qualità della vita. È sul capitale naturale che dobbiamo insistere per garantire qualità di offerta turistica».

La Sat ha già presentato un documento al Parco Adamello Brenta e uno lo consegnerà alla Comunità delle Giudicarie.

Ciaspolatori e camminatori in continua crescita. La zona, da sola, porta 23 milioni di euro all'anno

snowboard sono infatti scesi sotto la soglia del 50%. Al contrario, sono in forte ascesa le discipline, sempre legate alla neve, meno invasive: i ciaspolatori sono cresciuti del 30%, gli scialpinisti del 9%, i fondisti del 5%. Si tratta del cosid-